



ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che hai eletto donne nel Tuo popolo
per lodarti e ringraziarti,
e attraverso di loro ci doni
di conoscerti sempre meglio,
aiutaci a crescere nella fede
come Sara nostra madre,
a lodarti come Miriam,
ad accoglierti nel nostro cuore,
come Maria, madre del Signore.
Effondi su tutti noi il Tuo Spirito,
affinché nell'ascolto delle opere
delle sante donne
della storia della salvezza,
possiamo crescere nella fede
ed amarti ogni giorno maggiormente.
Amen.

LA DONNA CHE TU MI HAI POSTO ACCANTO

Dal Libro della Genesi (Gen 3,1-13)

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: “È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?””. ²Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete””. ⁴Ma il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male”. ⁶Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: “Dove sei?”. ¹⁰Rispose: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto”. ¹¹Riprese: “Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?”. ¹²Rispose l’uomo: “La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato”. ¹³Il Signore Dio disse alla donna: “Che hai fatto?”. Rispose la donna: “Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato”.

Immediatamente dopo il racconto della Creazione segue quello della caduta, segno del peccato dell'uomo, ma anche della libertà che Dio lascia. [1] **Il serpente**: in questa figura si è vista un'immagine di Satana, ma, cosa che però, come sottolinea Ibn Ezra, poco si adatta con la maledizione finale (v.14). Forse è una personificazione dell'astuzia mal usata dell'uomo. **Astuto**: è in un gioco di parole con nudi del v. precedente. La nudità è qui segno della libertà, che può essere usata bene o male. **Alla donna**: essa non ha ricevuto l'ordine di non mangiare da Dio (la cosa è avvenuta prima della sua creazione e al maschile singolare), ma, presumibilmente, solo dall'uomo. In questo senso è più facile instillare in lei il dubbio. **È vero**: la capacità del serpente è quella di dire mezze verità, facendo sorgere il dubbio, sottolineando ciò che manca invece di ciò che c'è. [2-3] La donna però non si lascia ingannare. **In mezzo al giardino**: il serpente ha però ottenuto di richiamare l'attenzione su quell'unico albero al cui riguardo esiste un divieto. **Toccare**: questo non è detto nel comandamento di Dio; è da notare come tutto il dialogo si basi su mezze verità. [4] **Non morirete**: Rashi interpreta che il serpente spinse la donna a toccare l'albero, dimostrandole che ciò non comporta la morte. [5] **Dio sa**: ידע (*yada'*) è il verbo della frase, qui è Dio a sapere qualcosa, che nasconde agli uomini, e alla fine della frase saranno loro a sapere (**conoscendo**). **Come Dio**: o come dèi o come angeli. Nel primo racconto Dio crea l'uomo come se stesso, qui l'uomo cerca di diventare come Dio. [6] **Vide**: la donna non agisce d'impulso, ma studia la situazione, osserva l'albero prima di prendere una decisione. **Buono...gradevole...desiderabile**: agli occhi della donna le parole del serpente trovano riscontro: esso è buono, come lo sono tutti gli alberi del giardino, gradevole a quegli occhi che si apriranno loro, desiderabile per quella conoscenza che esso dona. **Al marito**: improvvisamente compare anche Adamo, che evidentemente era spettatore muto della scena, o forse è stato chiamato. **Era con lei**: Rashi interpreta questa precisazione dicendo, che desiderava che restasse con lei, in vita ed in morte. **Ne mangiò**: se la donna ha riflettuto prima di mangiare, l'uomo, che ha ricevuto il comando da Dio stesso, non si sofferma, ma agisce quasi d'istinto. [7] **Aprirono gli occhi**: come aveva detto il serpente, ma in maniera diversa, non per la conoscenza, ma per la malizia. **Conobbero di essere nudi**: quello che era la naturalità, dopo il peccato, diventa qualcosa di scandaloso: il peccato apre gli occhi, nel senso che cambia il modo di guardare le cose. **Foglie di fico**: la trad. ebr. dice che l'albero della conoscenza era il fico, e fu anche l'unico a dare le proprie foglie alla coppia. [8] **Passeggiava**: è una bellissima immagine di Dio, che offre un ultimo sprazzo di paradiso prima che tutto sia rovinato dal peccato. **Si nascosse**: l'uomo e la donna ora si nascondono non solo l'uno dall'altra, ma anche di Dio: il peccato ha minato la fiducia. [9] **Dove sei?**: come dice Buber, è la domanda che Dio rivolge a ciascuno di noi. Dio conosce il peccato dell'uomo, ma continua a cercarlo e lo aiuta a rendersi conto della sua situazione. [10] **Ho avuto paura**: la paura, ad iniziare da quella di Dio, è frutto del peccato. [11] Dio aiutò l'uomo a riconoscere il suo peccato. [12] **La donna**: la conseguenza del peccato è anche la non-capacità di prendersi le proprie responsabilità. **Tu mi hai posto accanto**: vuole dire che Dio è il colpevole ultimo. Quello che nel cap.2 era la gioia della perfezione, diventa ora colpa di Dio. [13] Anche la donna mostra lo stesso sintomo del peccato.

Per la riflessione:

1. La capacità della donna di controbattere al serpente.
2. Essere come Dio o perdere la semplicità
3. Il peccato distrugge le relazioni

È Maria la risurrezione di Adamo caduto,
il riscatto delle lacrime di Eva,
la consolazione di quelli che piangono [...]
È il rinnovamento del mondo divenuto vecchio,
la scala appoggiata al cielo per la quale Dio è disceso sulla terra,
il ponte che dalla terra conduce al cielo,
la radice dell'obbedienza e dell'incorruttibilità,
l'albero dal frutto immortale,
colei che ha coltivato il Coltivatore degli uomini
e ha fatto fiorire colui che pianta la salvezza

Massimo il Confessore

